

Tre nomi per le primarie Pd Fronda anti-Fassina a sinistra

**PARTITO IL TOUR
DI GIACHETTI,
ESTELLA MARINO
VERSO IL SÌ
MORASSUT O BRAY
PRONTI A CANDIDARSI
VERSO LE URNE**

Grandi movimenti a sinistra: traballa la candidatura di Stefano Fassina. Sul nome dell'ex viceministro i dubbi si fanno sempre più pesanti. Sel, in attesa che Marino batta un colpo, ha già in mente un piano B per «cambiare cavallo in corsa». Senza eccessivi strappi dentro Sì, la nuova cosa rossa, che con l'ex ministro continua non volare nei sondaggi. I vendoliani romani guardano «con interesse» alle mosse di Massimo Bray. Con un possibile colpo di scena: se l'ex ministro dovesse accettare di correre alle primarie del Pd, anche Sel potrebbe rientrare nella coalizione. E lo stesso Fassina avrebbe confessato: «Se c'è Bray in campo, sia dentro e soprattutto fuori il Pd, potrei ripensarci». Se l'operazione di convergenza sul manager della Treccani fosse troppo complicata, a sinistra allora potrebbe spuntare il nome di Marta Bonafoni, consigliere regionale passata a Sinistra ecologia e libertà. Di sicuro il «malessere» su Fassina c'è. E potrebbe emergere sin da oggi pomeriggio alla Garbatella, durante l'assemblea pubblica «Roma che fare», indetta dalla sinistra più

movimentista della Capitale. Un altro indizio arriva da Pippo Civati: «Possibile garantisce il suo appoggio a Bray solo se sta fuori dalle primarie». Le trattative continuano. Ieri Paolo Cento, segretario cittadino di Sel, ha incontrato i vertici del Pd romano. Richiesta del primo: «Rinunciate alle primarie?». Risposta: «Solo se entrate nella coalizione». Alla fine l'incontro si è risolto con un nulla di fatto. Al Nazareno sono coscienti che servono compagni di viaggio per Roberto Giachetti. La sinistra dem romana ha fretta di occupare gli spazi: sempre questa sera al circolo ribelle Donna Olimpia è atteso il sì di Estella Marino, l'ex assessore all'Ambiente. Alla sua candidatura sta lavorando di gran lena anche Marta Leonori, in giunta con Marino. La sfida tutta interna è proprio questa: occupare lo spazio a sinistra, dentro e fuori dal Pd. Sempre nel week-end è attesa la parola conclusiva di Roberto Morassut: l'ex assessore di Veltroni continua a stare tra coloro che sono sospesi, diviso tra il timore «di passare come anti-renziano» e la voglia di dar voce a un pezzo di Pd, ex Ds, tiepido verso Giachetti. Che ha acceso il motore del suo scooter e della campagna elettorale, con il primo tour in periferia, zona Tiburtina. Attaccando Marino e Fassina: «E' demenziale lavorare sapendo che non andranno al ballottaggio». Giachetti nel rivendicare autonomia da Renzi («So dirgli di no») ha anche detto di non aver alcun fu-

rore ideologico contro gli asili nido gestiti dai privati: «Bisogna dare risposta ai cittadini».

L'ALTRO FRONTE

Nel centrodestra invece si fa sempre più largo l'idea delle primarie. Ma il problema adesso è nel partito di Giorgia Meloni. La leader di FdI dopo aver rilanciato l'ipotesi gazebo, «ma niente competizione all'americana», è in silenzio tattico. Gli alleati, Lega e Forza Italia, sono quasi sicuri che l'ex ministro alla fine non si candiderà. Ma qualora lo facesse dovrebbe passare dalle primarie, vista la pressione che coinvolge pezzi di Lega, ma anche gli ex Ncd e la Destra. E allora «Giorgia» si troverebbe davanti Alfio Marchini. L'ingegnere è in corsa, a prescindere dalla conta interna, con la sua lista civica. Continua a costruire il programma: sabato prima iniziativa pubblica. «Guardo con grandissimo rispetto e attenzione alle passioni che in questo momento attraversano i vari schieramenti storici. Sicuramente c'è - ha detto - bisogno di una nuova fase, ma penso sia importante confrontarsi sui programmi e non sui nomi». Su questa partita, fatta di ombre e tatticismi, ieri è intervenuto in maniera velata anche Silvio Berlusconi: «Rimango in campo, ma serve una nuova generazione». Per molti un assist per «Alfio», in attesa che Meloni «esca dal cul de sac», malignano gli ex An.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

